

Simest, 6 miliardi per la crescita estera delle imprese

Celestina Dominelli



ROMA

Sei miliardi investiti nel primo semestre dell'anno a sostegno della crescita internazionale delle imprese italiane, soprattutto delle pmi (il 20% in più dello stesso periodo del 2025). È questo lo sforzo messo in campo da Simest che ha approvato la semestrale confermando il ruolo di partner strategico delle aziende della penisola nei percorsi di sviluppo sui mercati esteri. Non è un caso, dunque, che i risultati, licenziati ieri dalla società del gruppo Cassa depositi e prestiti, presieduta da Vittorio de Pedys e guidata da Regina Corradini D'Arienzo, registrino un significativo ampliamento della platea di imprese supportate: nei primi sei mesi dell'anno, la

controllata di Cdp ha servito circa 1.900 imprese, di cui oltre 1.100 nuove aziende e con forte focus, come detto, sulle pmi che rappresentano circa il 90% dei clienti.

«I risultati del primo semestre confermano la capacità di Simest di accompagnare un numero crescente di imprese italiane nei loro percorsi di crescita internazionale, mobilitando risorse sempre più rilevanti a sostegno della competitività del nostro sistema produttivo. L'incremento degli investimenti sostenuti, il forte sviluppo della finanza agevolata e soprattutto l'ingresso di oltre mille nuove imprese confermano che l'ascolto del tessuto produttivo e la velocità di risposta a supporto degli investimenti permettono alle imprese e soprattutto alle pmi di crescere», ha commentato ieri la ceo Corradini D'Arienzo che ha posto l'accento sulla volontà di portare avanti il lavoro sinergico con il Gruppo Cdp, sotto la regia della Farnesina e con gli attori del Sistema Italia (Sace, Ice, Camere di commercio e associazioni degli imprenditori) «per rafforzare la presenza del Made in Italy nei mercati strategici e accompagnare le imprese, incluse le più piccole della filiera, nelle nuove sfide dello scenario internazionale».

Tornando ai numeri, Simest ha declinato il proprio impegno lungo diversi binari, a cominciare dal supporto all'export che, attraverso il Fondo 295/73 gestito in convenzione con il ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, ha raggiunto i 4,8 miliardi di euro, con un incremento del 15% rispetto al primo semestre 2025. Quanto alla finanza agevolata, gestita attraverso il Fondo 394/81 in convenzione con la Farnesina, la performance è stata particolarmente importante con il via libera a finanziamenti per circa 1 miliardo di euro, in crescita del 112% sullo stesso periodo dell'anno precedente. Mentre gli investimenti partecipativi si sono attestati a circa 108 milioni di euro, in linea con i livelli del primo semestre 2025.

La semestrale approvata ieri mostra poi il rafforzamento della solidità patrimoniale della società, con un patrimonio netto di circa 340 milioni di euro, in crescita del 4% rispetto al primo semestre 2025. Il risultato lordo è stato pari a circa 10,4 milioni di euro (+15%), mentre l'utile netto è risultato di circa 7 milioni di euro (+8%).

I primi sei mesi hanno inoltre segnato un ulteriore avanzamento del piano strategico 2025-2027, grazie all'innovazione dell'offerta a supporto delle imprese, a partire dal progetto "Filiera d'Impatto" che ha visto la sottoscrizione di quattro nuovi accordi per la crescita e la competitività delle imprese delle filiere produttive. A ciò si sono aggiunte due partnership strategiche con Umana e Orienta per lo sviluppo delle competenze delle Pmi appartenenti alla catena di fornitura. Con il risultato di circa 2mila pmi coinvolte dall'avvio del progetto.

Tra gli interventi predisposti da Simest che hanno registrato l'apprezzamento delle imprese, come emerge dai dati della semestrale, figura inoltre la "misura Usa" con l'attivazione dello strumento che mette a disposizione 200 milioni di euro di finanziamenti agevolati e 100 milioni di euro per interventi di partecipazione nel capitale di controllate statunitensi, a supporto di crescita, consolidamento e nuovi investimenti sul mercato americano. Accanto a questo, la società ha azionato anche la

misura “Ristori” in risposta ai danni materiali per le imprese colpite dall’uragano Harry. Con una dotazione di 130 milioni di euro lo strumento è rivolto alle aziende di Calabria, Sardegna e Sicilia per sostenere la ripresa produttiva attraverso contributi a fondo perduto. E, sempre a supporto delle imprese, sono stati messi in campo sia l’intervento “Energia per la Competitività Internazionale” (dote da 800 milioni) sia gli “Investimenti Piano Mattei” con nuovo plafond da 150 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA